Anno IX — Udine Giovedì-Venerdì 2-3 Dicembre 1886 — Num. 273

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Sul discorso del ministro degli esteri

Domenica 28 novembre, prima d'Avvento, a Montecitorio, l'onor. Robilant ministro degli esteri recitava il suo discorso fra l'aspettazione ed il silenzio di tutti. Imperocchè tutti erano in ansia di sapere come l'Italia se la passa con le altre nazioni in questi momenti in cui qualche nube gravida di tempeste si è affacciata sull'orizzonte di Europa.

Adunque il ministro Robilant parlò in questi sensi: « In quanto alle nostre relazioni colle altre potenze sono ottime. Questo lo si vede anche dal *Libro Verde*. Noi non potremmo desiderare relazioni migliori colle maggiori potenze, e abbiamo ragione di credere che le manterremo tali.

« Colla Germania e coll'Austria le nostre relazioni sono cordialissime e reciprocamente fiduciose, condividendo noi le tendenze pacifiche dei due imperi. Ci studieremo di rendere quelle relazioni sempre più intime e meglio rispondenti ai reciproci interessi.

« Coll'Inghilterra continueremo le tradizionali relazioni cordiali, che per mutar di tempo e di eventi non possono subire alterazioni (Bene-Segni d'approvazione).

« Nella seduta del 23 gennaio di quest'anno, io dichiarava i criteri della nostra politica nella questione orientale; e sono: eliminare le cause d'una conflagrazione o allontanare le eventualità che possono produrle e mettersi in grado di tutelare in ogni caso i nostri interessi.

« Non dissimulammo le simpatie destate dal valoroso principe Alessandro, degno di miglior sorte (applausi) nè le simpatie verso il popolo Bulgaro che diede tante prove di saggezza (applausi) ma non perdemmo mai di vista l'interesse della pace.

« Nella questione non ci troviamo per ora in prima linea, ma non abbiamo mancato di vigilanza.

« Demmo opportuni consigli di prudenza. Così potemmo fino ad oggi contribuire ad impedire che si producesse uno di quei fatti che, mutando la situazione, avrebbe avuto gravi conseguenze. Noi speriamo che la vertenza si scioglierà con spirito d'equità, e ci pare che sia fondata la speranza.

« Per quanto ha tratto all'azione dell'Italia, nessuno può dubitare che, chi vuole la pace e il rispetto dei trattati, può fare assegnamento assoluto ed energico su noi per quanto sia possibile.

« Ecco quanto ho potuto dire; non potrei aggiungere altro. (Bene — Applausi da ogni parte della Camera — Deputati di ogni partito vanno a stringere la mano all'onor. ministro — Sensazione — Agitazione).

Così parlò il ministro degli esteri fra la soddisfazione universale, come afferma la postilla dello stenografo. Ma se non è temerità la nostra insoddisfazione, osserviamo che il signor ministro nella sua accademia diplomatica lungi di calmare i timori di una conflagrazione europea in cui l'Italia fosse ravvolta, li ha confermati. E per verità egli ha parlato dei nostri buoni rapporti con tutte le potenze, ma non ha menzionato che l'Austria, la Germania e l'Inghilterra. E della Francia e della Russia? neppure un zitto.

Anzi notate pure che parlando delle relazioni con Austria e Germania il ministro ha detto che s' ingegnerà " di renderle sempre più intime e meglio rispondenti ai reciproci interessi. „ Lo che vuol dire che queste relazioni non sono giunte al loro punto culminante, e che tutt' ora non sono ben definiti i reciproci interessi. E per fermo quale cordialità può passare fra due amici uno dei quali ha dichiarato all'altro di volergliela fare ed aspetta l'occasione propizia? Noi qui parliamo dell'Austria e dell' Irredenta. Con la Germania poi la mutua simpatia è più dubbia stante l'eterogeneità del carattere tedesco con l'italiano.

Non ci resta che l'Inghilterra, con la quale continueremo, come assicura il ministro " le tradizionali relazioni cordiali, che per mutar di tempo e di eventi non possono subire alterazioni. » Povera Italia a cui l'Inghilterra deve offrire il tipo della più perfetta amicizia, cioè quella nazione mercantile che ha sacrificato sempre gli amici ai suoi interessi!

Ma qui ci balena un dubbio funesto per la mente, ed è, se prezzo dell'amicizia con l'anglicano non fosse il denaro di Giuda per tradirgli il Pontificato ed il cattolicismo, esca gradita ai suoi secolari rancori. E ci rafferma nel dubbio la più che tolleranza accordata alle società evangeliche, e l'officiale appoggio all' anticlericalismo, ancora di fresco evento. Ed a chi l'enormità stessa del delitto lo rende incredibile noi porgiamo a considerare questo articolo di un giornale inglese, riassunto dal telegrafo italiano:

Londra, 28 — ore 9,35 pom.

Lo Standard scrive:

« Per gli amici d'Italia, un problema s' impone. Ha l'Italia stabilito con dati calmi, fermi, freddi e precisi il suo procedere di fronte al clero suo nemico, e al Vaticano, in caso di guerra?

« L'Italia sa d'averli nemici, ma non lo sa, quanto lo sappiamo noi all'estero, e quanto lo sanno uno ad uno i gabinetti d' Europa.

" Essa mancherebbe della più elementare preveggenza, se non studiasse insieme ai suoi piani militari, un piano di guarentigia, anche per là dove per le guarentigie non può giungere *lo stato d'assedio*.

" Gli amici d' Italia le presentano questo problema. A lei risolverlo. „

Quanto fiero veleno non si nasconde in queste poche parole del foglio inglese! In quella Londra dove tante volte fu bruciato il Papa in effigie, non farebbe meraviglia che ora si voglia bruciarlo in persona; fa orrore però solo a pensarlo, che un Giuda italiano avesse patteggiato così le *cordiali relazioni* con l'Inghilterra. Ma lungi da noi questo sospetto temerario.

LEONE XIII GIUDICATO DA UN AVVERSARIO

Il liberalismo italiano pare non sappia — disgraziatamente per la patria nostra — pensare e parlare e scrivere così appassionatamente del Papato e del Papa da negarne i meriti e i pregi più evidenti, da accumulare le accuse più false e inverosimili. Non tutti i liberali sono però così. E per mostrare al liberalismo italiano la grandezza dell'errore suo, riferiremo quanto un liberale francese scrive del Papa nell'influente *Journal Des Débats*. I giudizi di lui non sono sempre veri; tanto meno poi esatti. Anzi vi sono inesattezze ed anche errori (facili a rilevare) nello scritto di lui; ma, nel suo insieme, dimostra la grande stima che il Papa si merita:

« Primo pensiero di Leone XIII fu di ristabilire l'accordo dovunque fosse possibile. Egli pensa che la Chiesa è nel mondo un grande elemento di ordine e di pace; ed il lavoro costante di Leone XIII è di convincere i governi, che essi hanno bisogno del suo concorso per combattere i nemici dell'ordine sociale, contro i quali bisogna lottare non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Se questa predicazione, fatta dall'alto della Cattedra di S. Pietro non ha ancora avuto un successo completo, non è però restata del tutto senza risultato.

« Ciò che più importava era l'accordo colla Germania, poichè il signor di Bismarck può dire: " L'Europa sono io „. Questo accordo tra la Santa Sede e l'impero oggidì preponderante può considerarsi compiuto nelle parti essenziali. Que-

APPENDICE — 34

Il Corsaro

— Mia madre! Ignoravate adunque che essa odiava la giovine straniera!

E così dicendo si alzò precipitoso, corse dove stavano la madre e le sue sorelle e non vedendo nemmeno là Jocelyne, gridò con voce terribile:

— Jocelyne! dov' è Jocelyne?

— La vedrai domani.... ora essa è ammalata.

— E Ganette? dov' è Ganette?

— Ganette è a lavorare alla montagna.

La collera scintillava dagli sguardi di Abdallah.

Sobèiah ne ebbe paura.

— Tu dunque l' hai trattata da schiava?.... tu non rispondi?... Io la voglio vedere.... o viva o morta; perchè tutto ho compreso adesso.... tu l' hai torturata.

Sobèiah tremante e spaventata venne sulla porta e additò la prigione di Jocelyne ad Abdallah, che in pochi salti vi accorse. Con un potente colpo di spalla abbattè la porta e gettò un terribile grido simile a leone ferito, vedendo distesa al suolo e in attitudine di morta colei che aveva fatto oggetto del suo amore.

Chiamò una negra che gli era affezionata. "Seila, tu sei sempre stata buona e caritatevole; prenditi cura della straniera.

Poscia voltandosi verso sua madre con una calma terribile le domandò:

— Sei tu che l' hai colpita?

— No, le figlie di Sahara.

— Bene. Ganette può esser qui prima di sera?

— Sì.

— Che ritorni subito.

Ciò detto Abdallah ritornò presso suo padre.

— Io sono un uomo adesso. Posso parlare da uomo.

— Chi ritorna vincitore dalla battaglia gode di ogni diritto.

— Le negre che hanno flagellato Jocelyne morranno questa notte.

— Sarà fatto.

— In quanto a mia madre....

La voce si arrestò nella gola al giovane. Ma tosto si rimise, e continuò:

— In quanto a mia madre la giudicherete voi.

— La notte Ganette ritornò.

Appressandosi alla tenda inciampò in due corpi distesi e di già irrigiditi.

Erano le due negre.

Quando Jocelyne vide entrare Ganette, si rallegrò tutta e le disse:

— La mia croce è ben pesante a portare... temo di cadervi sotto. Ma almeno ora sono con te.

XVII
Un gran cuore.

Abdallah e Jocelyne sono assise all'ombra di un folto di datteri.

La giovane pallida e dimagrita, ma sempre bella, rivestuta di un abito orientale, per la prima volta ha abbandonata la tenda ov' era stata in cura di Seila e di Ganette.

La mano di Jocelyne posava fraternamente in quella di Abdallah.

— E mia madre mi ha dunque detto il vero, dicendomi che voi siete fidanzata nella vostra patria?

— Sì; io ve l'aveva nascosto perchè temevo i trasporti della vostra gelosia... ma la mia affezione per il mio fidanzato non mi impedisce di rendervi la giustizia che meritate. Voi siete nobile e buono... il cielo ha messo in voi il germe di grandi virtù che il cristianesimo renderebbe ancora più pure... Voi siete degno di pregare il medesimo Dio, di inginocchiarvi innanzi ai medesimi altari.

— Io l' avrei fatto per te.

— Ma bisogna che voi il facciate per amor di lui.

— Parlami di te, Jocelyne..... non è più l'ora dei segreti...... tu hai abbandonato la Francia...

— Sì; per recarmi in Algeri a negoziare la libertà di mio padre, prigioniero del Pascià, e quella del mio fidanzato Pietro de la Barbinais.

— La somma che fu trovata nella vostra cintura dunque....

— Doveva pagare il riscatto di mio padre.

— Io sono cagione che tu abbia molto sofferto, Jocelyne; mia madre non ha veduto che una cosa in te.... una specie di disprezzo verso di me.... Eppure.... io non conosco chi sarà tuo sposo, ed oso dirti che non ti amerà più di me.

— Lo so, lo so.

— Tu fosti generosa; non mi hai rimproverato quanto hai sofferto per cagion mia... ma la cristiana non supererà in generosità il musulmano... e Jocelyne si ricorderà per sempre di Abdallah.

— Oh! fratello!

— Io credetti dover morire... io piango... ma il vento del deserto asciugherà le mie lacrime... Quando tu sarai felice, là nei tuoi paesi dal clima dolce, dalle fresche brezze, ricorderai l'arida montagna, la tenda sulla sommità, i palmizii, il figlio dello sceicco... e ciò mi basterà... perchè tu mi dovrai tutte le tue gioie.

— Che volete dire?

— Tu sei libera, Jocelyne!

— *Libera!* io!

— Domani tu lascierai la montagna ed io stesso ti condurrò in Algeri.

— E voi farete questo per me.

— Ne sei sorpresa?... Noi siamo Calibi... noi siamo montagnardi dalle passioni ardenti... nulla da noi si fa a mezzo... si odia alla morte, si ama alla follia! Siamo della razza dei leoni; si divora, si rugge; non si striscia, non si mente mai... e del leone abbiamo pure la generosità. Siamo generosi perchè siamo forti!

La giovinetta gli cadde ai piedi.

— Da questo momento vi comprendo, vi ammiro e vi benedico.

Si faceva tardi. Jocelyne si ritirò nella tenda a fare i preparativi della sua partenza.

All'alba tutto era pronto. Una lettiera attendeva fuori della tenda Jocelyne.

Gruppi di schiavi doveano portarla, per turno fino ad Algeri. Cinquecento giovani scelti tra quelli che Abdallah aveva guidato alla vittoria contro i predoni, le facevano scorta.

Sopra un cammello si trovavano i bagagli; in alcuni ampli sacchi Abdallah aveva messo molti oggetti di valore e molte rarità del paese, e la giovine non avea ardito rifiutare nulla per paura di contristare di più quel gran cuore.

Jocelyne si congedò dallo Sceicco con dignità mista a riconoscenza; abbracciò piangendo le sorelle di Abdallah che erano tutte in lacrime per la partenza di lei; cercò di Sobeiah per perdonarle; ma colei si era allontanata per non essere umiliata dalla generosità della cristiana.

Ganette prese posto nella lettiera di fianco alla sua padroncina.

E si partì. (*Continua*)

sto è il successo principale della diplomazia di Leone XIII. I negoziati continuano tuttavia e dureranno molto tempo ancora.

« Il Cancelliere predispone le sue concessioni o le spaccia, se così può dirsi, al minuto, mirando con ciò ad un doppio fine. All'interno ottiene ad ora ad ora dal Centro tedesco dei voti favorevoli, all'estero, egli preme il Regno d'Italia, facendo vibrare la corda sensibile del ristabilimento eventuale del poter temporale. Non è che il sig. Bismarck abbia preso alcun impegno a questo riguardo col Vaticano, nè che gli abbia fatto balenare la più lontana speranza: ma se egli non ha restaurata la sovranità territoriale della S. Sede, il Cancelliere dell'Impero Germanico ha confermato il potere politico di essa, chiamando il Papa arbitro in una questione alla quale la religione era del tutto estranea.

« Ora questo potere è ben di natura temporale poichè la politica non ha nulla di celeste e non è la strada che conduce più direttamente al cielo. Questa mediazione, della quale non fu sufficientemente compresa l'importanza, può esser considerata come una conferma europea della legge italiana delle guarentigie. Il sig. di Bismarck non vuol privarsi del mezzo d'azione che gli dà sull'Italia l'indipendenza politica della Santa Sede e non bisogna meravigliare se in Vaticano gli si è profondamente riconoscenti d'un atto di tal valore e se gli si compiace nelle lentezze, da lui calcolate, dei negoziati.

« Tuttavia Leone XIII ha cura di dimostrare con tutti i suoi discorsi, e l'ha dimostrato mediante l'aggiornamento del trattato colla China, che tendendo una mano alla Germania, Egli non intendeva di volgere le spalle alla Francia. Il Papa attuale non è, come il suo predecessore, avversario sistematico dei governi liberi e in ciò si distingue dai cattolici della vecchia scuola, che sono alcuna volta tentati di considerarlo come eretico. Questi, fuorviati dai loro ricordi e pregiudizi, si immaginano che una monarchia assoluta sia necessariamente alleata colla Chiesa. La esperienza avrebbe dovuto loro insegnare che un despota può esserle ugualmente nemico e che nelle mani di lui si resta senza difesa di fronte ai suoi capricci. L'ideale di ogni despotismo è di assorbire le Chiese per regnare contemporaneamente sui corpi e sulle anime. Con un governo libero, si ha sempre la risorsa della lotta e la speranza d'un mutamento, quale si è veduto nel Belgio. Questo Leone XIII lo comprende e in ciò vi è il principio d'una modificazione essenziale nella politica del Vaticano. La Santa Sede ha in tutti i parlamenti del mondo un gruppo disposto ad ascoltare i suoi consigli e generalmente abbastanza forte perchè si debba contare sopra di esso. Se la Russia così si reggesse, la Chiesa sarebbe libera in Polonia, come lo è diventata in Irlanda. Il Papa non è dunque nemico della Repubblica francese perchè repubblica. Egli può protestare contro certi atti della fazione del partito repubblicano, nelle mani della quale è ora il governo, ma è convinto che se lo spirito di questa fazione fosse incarnato in un sovrano assoluto, la speranza d'una reazione sarebbe per poco chimerica.

« Fino ad ora Leone XIII non riuscì a far accreditare presso il Vaticano un agente ufficioso della Gran Bretagna. Gladstone era disposto a ristabilire con esso le relazioni quali erano prima del 1870, ma ad onta della sua pieghevolezza tradizionale, la Santa Sede non riuscì a contentare insieme il governo della Regina e gli Irlandesi. Può anche darsi che il governo italiano, il quale non desidera il rafforzarsi della diplomazia accreditata presso il Vaticano, usi dell'influenza che gli danno gli avvenimenti presso il gabinetto di Londra.

« Gli italiani s'immaginano che Leone XIII, del valor politico del quale essi fanno il più gran caso, cerchi di isolarli e voglia intendersi con tutte le Potenze per far meglio la guerra al loro regno. Vi può essere qualche verità in questo pensiero. Tuttavia Leone XIII ha l'animo assai italiano e si può dire talvolta troppo. Egli si accorderebbe volentieri col Quirinale, se fosse possibile che la conciliazione da parte sua non fosse una capitolazione; e, meno l'Italia, nessuna Potenza ha interesse a che la S. Sede capitoli.

« Il Papa si è anche occupato molto dell'Oriente e non senza qualche successo. Pose fine allo scisma armeno, ristabilì la gerarchia nella Rumenia, e, in questi ultimi giorni, conchiuse un Concordato col Montenegro. Molto vi sarebbe da dire sull'influenza che potrebbe avere la Chiesa Romana negli avvenimenti che si preparano in Oriente; potrebbe essere considerevole assai, se i chierici orientali comprendessero ciò che essi guadagnerebbero in dignità collegandosi con una gerarchia fortemente organizzata e indipendente da ogni governo particolare. Un opuscolo recente del generale Soboleff dimostra che i Russi incominciano a preoccuparsi di questa eventualità.

« Sarebbe troppo lungo l'insistere di più; basta aver stabilito che in Vaticano si fa molta politica ed anche buona politica e che sarebbe pazzia per la Repubblica francese il non avervi il suo rappresentante. »

Non è necessario che rileviamo il giudizio ingiusto verso il predecessore di Leone XIII e verso i pretesi cattolici, che giudicano eretico il Papa. Questi ed altri errori sono evidenti. Essi però non tolgono che lo scrittore del *Journal des Débats* renda omaggio (come del resto tutta la stampa seria dell'Europa) alla potenza morale del Papato ed alla sapienza del Papa regnante. Ed è uno scrittore liberale che rende questo omaggio (i suoi errori lo dimostrano pur troppo); ma appunto per questo la sua testimonianza acquista un valore speciale, massime nel mostrare quanto s'ingannino quei liberali italiani che si ostinano a far del Papa e del Papato un conto troppo minore del vero. Chiudono gli occhi e, non vedendo essi lume, proclamano che il sole non splende, che la luce non c'è. Povera gente!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1

Apresi la discussione generale sul bilancio dell'istruzione per il 1886-87.

Martini Ferdinando osserva l'insegnamento in Italia essere sofferente; ma nessun ministro potervi rimediare se il parlamento non gli dia aiuto vigoroso e sollecito, e le condizioni del bilancio non permettano che disponga di maggiori fondi.

Propone un ordine del giorno invitante il governo a presentare un progetto per la modificazione degli articoli 190 e 191 della legge 1859, per sopprimere l'insegnamento del greco e della matematica nelle scuole ginnasiali e liceali.

Umana sostiene che tali studi, il latino, il greco e la matematica, entro certi limiti, aprono le menti ai giovani.

Simeoni invoca una riforma per restringere i programmi delle scuole secondarie, e per istituire soli esami di passaggio dinanzi a Commissioni governative.

Ferrari Ettore domanda a che punto sieno gli studi per determinare quali monumenti debbono classificarsi fra i nazionali.

De Renzis deplora che Martini non abbia riparato ai danni lamentati quando era segretario. Censura la nomina d'un insegnante a segretario generale.

Cavallini loda Carlo Erba della iniziativa accompagnata da un'offerta per l'istituzione di una scuola per gli studi tecnico elettrici nell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Parlano in vario senso Borrelli Davide, Turbiglio e Martini.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

L'anticlericalismo a Montecitorio

In mezzo a tante cagioni di preoccupazioni nella politica estera si persiste a Montecitorio su certi banchi a voler trasportare nell'aula parlamentare quell'agitazione anticlericale che in piazza ha fatto un sì bel fiasco. Bovio ha incominciato il fuoco contro le « insidie clericali nella scuola »; altri suoi amici e colleghi pare siano risoluti a voler proseguire la campagna anche per creare imbarazzi al ministero e forse più per questa che per altre ragioni. Ma il momento apparisce omai più che in altro tempo, inopportuno; nè l'opinione pubblica sosterrebbe validamente gli agitatori parlamentari più che non sostenne effettivamente i piazzaiuoli.

Tassa sulla tassa

La *Perseveranza* di quest'oggi ha da Roma che in seguito al parere favorevole della Commissione centrale per le imposte dirette, il ministro delle finanze revocherà definitivamente la tassa sulla tassa.

Finalmente!

Statistica per le cause di morte

Il ministro Grimaldi ha indirizzato ai Sindaci del Regno una circolare per la compilazione della statistica sulle cause di morte.

Fino dal 1881 viene compilata una statistica delle cause delle morti, che avvengono nei comuni capoluoghi di provincia e di circondario (o di distretto, nel Veneto).

L'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei comuni, ordinata dal Ministero dell'interno nello scorso anno, e della quale furono ultimamente pubblicate le notizie principali, ha dimostrato come siano gravi e numerose anche nei centri meno popolosi e nei comuni rurali le cause d'insalubrità che determinano la morte prematura di un gran numero d'individui. Ma, per difetto di dati statistici precisi e raccolti in modo uniforme non si può determinare per ora l'influenza speciale di ciascuna di queste cause.

Il Ministro crede opportuno di estendere la ricerca delle cause di morte a tutti i comuni, e stabilire perciò quasi un'inchiesta permanente sulle condizioni sanitarie dell'intera popolazione.

Con questi elementi di studio, la scienza potrà indicare alle autorità locali ed al governo i mezzi migliori per combattere quelle influenze morbose, che potrebbero essere vinte dall'opera del legislatore, dalla previdenza e dalle cure dell'amministrazione.

I provvedimenti che dovranno prendersi dai comuni per questo lavoro non sono molti, nè dispendiosi. La stessa scheda individuale, sulla quale si devono segnare le notizie del sesso, dell'età, della professione, dello stato civile ecc., delle persone morte nel comune, servirà ai medici curanti, o in mancanza di questi, ai medici necroscopi, per segnare la malattia, che secondo loro scienza e coscienza ha causato la morte. Questi stampati sono distribuiti gratuitamente dal Ministero.

Gli ufficiali di stato civile sono incaricati di distribuire ai medici curanti il numero di stampati che può ad essi occorrere per tutto l'anno; di verificare se ogni denuncia di morte sia accompagnata dal certificato medico che ne indica la causa, e in caso contrario di fare istanza perchè questo venga presentato; di aggiungere alla dichiarazione della causa della morte le altre notizie richieste e di spedire al Ministero insieme al prospetto mensile del movimento della popolazione, le schede individuali col certificato medico delle morti avvenute nel mese precedente.

La classificazione e il riepilogo delle notizie saranno fatti a cura della Direzione generale della Statistica, presso l'ufficio della statistica sanitaria, che ha un personale medico ed è assistito da apposita commissione medica.

ITALIA

Macerata — *La fine di un anticlericale.* Leggiamo nel *Mastro Peppe* una corrispondenza da Macerata, e ci sembra così efficace che non possiamo astenerci dal riferirla.

Tempo fa, il consigliere municipale Pignotti, propose di abbattere la chiesa di San Paolo, di patronato municipale e convertirla in sala Garibaldi!

La proposta fu accolta, ma ne derivò una lite in tribunale tra Comune e Confraternita del Sepolcro.

Il tribunale dichiarò che quella chiesa non poteva essere convertita ad altro uso che al culto cattolico, giusta la disposizione del testatore Ierardi.

Si tenne in Consiglio una seduta per l'appello propugnato dal Pignotti, il quale disse che si aveva ragione da vendere; ma se non gliel'avessero data si sarebbe buttato dalla finestra.

Anche in appello la causa fu vinta dalla Confraternita.

Si tentò di ricorrere in Cassazione ma lo dissuase la prefettura e il Pignotti non disse più altro.

Una campana di detta chiesa, da più anni era crinata; la Confraternita pensò di rivolgersi al Comune per una nuova. Solo il Pignotti, come è naturale, fu contrario: ma la campana fu fatta.

Quindici giorni fa venne collocata sul campanile e suonò per un'ora.

Il Pignotti che trovavasi proprio in casa, all'udire la nuova campana, si adirò a segno che corse ad una finestra per gittarvisi, e lo avrebbe fatto, se la moglie ed un domestico non lo avessero trattenuto.

Da quel momento divenne furioso e maniaco in modo che dopo due giorni fu dovuto portare al manicomio di Milano ove tuttora si trova.

E noi non aggiungiamo commenti.

Napoli — Si ha da Napoli che la mattina del 29 novembre mille muratori si misero in isciopero ed aggredirono molti dei compagni che non volevano abbandonare il lavoro.

Nacque una baruffa da cui alcuni riportarono delle ferite, parecchi altri delle contusioni. Col pronto intervento della forza publica gli scioperanti furono presto dispersi.

Gli scioperanti pretendono che malgrado la riduzione delle ore di lavoro, il salario sia mantenuto quale era prima.

Intromessisi un ispettore di P. S. nel pomeriggio una parte degli operai in isciopero ripresero il lavoro.

Si teme però che lo sciopero ricominci con maggior estensione poichè gli operai non vogliono recedere dalle loro domande e gli appaltatori non sono disposti ad accoglierle.

Nelle vicinanze del luogo ove avvenne lo sciopero gli operai si calcolano a diecimila.

Firenze — Domenica 28, ebbe luogo al Palazzo Vecchio a Firenze un'adunanza tempestosa del Comitato pel monumento Garibaldi in quella città. Prima ragione di dissidio fu la scelta della piazza, volendosi da alcuni collocare il monumento Garibaldi in piazza Manin, laddove la colonia veneta di Firenze ritiene tale proposta come ingiuriosa al Dittatore di Venezia. Seconda ragione di discordia fu l'esito del concorso; fu accusato il Comitato di non aver mantenuto il segreto, d'aver fatto parte del Giurì un parente dell'autore del bozzetto prescelto, e di altra irregolarità. Ne nacque un chiasso indiavolato. Il peggio per questo monumento si è che i quattrini raccolti non giungono neppure a ventimila lire.... e che si può fare con venti mila lire? E dove è dunque l'entusiasmo per Garibaldi? Ben inteso che il molto di più che occorre si prenderà sull'Erario pubblico; e così, volenti, nolenti i Fiorentini, il monumento si farà coi loro denari.

ESTERO

Spagna. — Giovedì scorso appena finito il funerale anniversario di Alfonso XII le signore dell'aristocrazia madrilena si recarono a Corte e spogliarono di loro mano la regina reggente degli abiti di lutto e la rivestirono seduta stante di un costume di gala. Ciò per dimostrare che *appartenendo essa alla nazione* non deve lasciarsi troppo abbattere dal lutto domestico.

Cose di Casa e Varietà

Arte sacra.

Il nostro giovane concittadino signor Giuseppe Querini che tanto si distinse all'accademia di Milano pei suoi saggi in disegno e in plastica riportando parecchie medaglie ed attestati d'onore, sta ora per condurre a termine nel laboratorio del

padre suo in questa città, una stupenda statua in legno raffigurante la Madonna sotto il titolo *Auxilium Christianorum.* Tutti coloro che hanno veduta questa statua sono unanimi nel tributare al giovane e bravo artista i più lusinghieri elogi. E ben se li merita. Infatti il Querini nello scolpire le amabili sembianze della Vergine e del Bambino ha saputo tenersi all'altezza e soavità del soggetto per modo che se il suo lavoro anche negli accessorii rivela una maestria degna d'artista provetto, fa dire altresì che la mente che l'ha ideato e la mano che l'ha eseguito devono essere state inspirate e guidate da una fede viva.

Riceva il Querini i nostri rallegramenti insieme ai più sinceri auguri che il suo genio artistico abbia modo di esplicarsi in altre opere.

Per gl'incendiati di Cercivento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile:

Contessa Serafina Della Torre Valsassina lire 20.—.

Gl'interessi del consolidato.

Il pagamento degli interessi del consolidato comincierà il giorno 16 del mese corrente alle Tesorerie Provinciali

BIBLIOGRAFIA

Dissertazione sull'anno di nascita di N. S. G. C., per l'Abate Gottardo Scottoo. — Stab. Tip. Sante Pozzato.

L'egregio autore in questa sua pregievole operetta imprende a dimostrare l'esattezza indeclinabile della data precisa assegnata dal Martirologio Romano all'anno di nascita di N. S. G. C. che è il 752 dopo la fondazione di Roma. Oltre agli argomenti preliminari che stanno in favore del computo addotto dagli antichissimi padri della Chiesa raccoglitori delle immediate origioarie tradizioni, va egli ad analizzare il vaticinio di Daniele e quello anche più circostanziato di Aggeo, quindi si riferisce al Vangelo, ed a ciò che l'antichità cristiana ci insegna intorno all'Incarnazione del Verbo, come precedenza legata alla Nascita di Gesù Cristo. Ad eliminare le obbiezioni degli oppositori, che escogitarono qualche lieve differenza di data nel giorno in cui nacque il Divin Redentore, termina l'Opuscolo una assai convincente risposta alle difficoltà presenti e future.

La Dissertazione che ora così vede la luce, è parte d'Opera assai più vasta del valente Autore già in corso di stampa, avente per soggetto: « Il Vangelo studiato minutamente dal Parroco e spiegato al Popolo ». Dal saggio presentemente esibito se ne può arguire il pregio, l'utilità, l'importanza.

Diario Sacro

Venerdì 3 dicembre — S. FRANCESCO SAVERIO — Digiuno d'Avvento. — P. Q. ore 3 m. 45 sera.

La storia secondo " Fracassa. „

Il *Capitan Fracassa,* parlando di un libro testè uscito alla luce a Costantinopoli, l'autobiografia di Hobart-pascià, scrive quanto segue:

« Così, essendo di stazione a Civitavecchia, il conte Hobart ebbe l'opportunità di vedere molti degli eventi che precedettero la fuga di Pio IX, della quale egli stesso fu testimone oculare.

« Una bella sera, una semplice carrozza giunse da Roma a Civitavecchia: ne scesero un individuo imbacuccato nell'ampio mantello da cocchiere inglese ed un altro uomo di apparenza ordinaria. Essi attraversarono tranquillamente il molo sino al luogo d'imbarco, e si fecero condurre a bordo di un vascello francese da guerra, che era in partenza. Pochi istanti dopo, l'àncora fu levata. Solamente il giorno dipoi si seppe che l'uomo dall'aspetto di cocchiere era il Papa fuggitivo.»

E *Fracassa* beve come un ovo fresco la storiella della fuga da Civitavecchia ammanitagli da Hobart pascià; mentre anche i cavalli degli omnibus sanno che Pio IX non s'involò per mare ma per terra, non sopra un vascello di guerra ma in una carrozza di posta, agli artigli degli anticlericali di quell'epoca. Se i fogli liberali pigliano di questi granchi in fatto di storia contemporanea, pensate che v' hanno da combinare quando parlano di Galileo Galilei e di Giordano Bruno!!

Monumentomania.

Il *Frustino* di Brescia mette in ridicolo i nostri *patriotti* per la mania che hanno di fare dei monumenti ai loro semidei. In addietro si facevano uno per volta, ora si parla di erigerne tre in un sol fiato.

Bertani, Tecchio, Sacchi, ecco i semidei di cui si vorrebbe tramandare il nome alle future generazioni.

Roma, la capitale del felicissimo Regno d'Italia, ha già messo all'ordine del giorno il concorso pel monumento a Bertani.

E dire che anche colà non si saprà forse mettere in assetto le finanze pei bisogni sempre crescenti.

Se il popolo la capisse una buona volta, di lavarsene le mani di codesti ciurmatori, dilapidatori del suo denaro, che non hanno altro che parole quando esso grida che ha fame!

E' un mistero!

Corbellerie francesi.

L'*Eclaireur de la Manche* annunzia che l'ispettore scolastico a Caen ha domandato ai maestri e a tutte le maestre sue dipendenti la loro.... fotografia.

Egli dice che se ne servirà per le nuove *destinazioni* e *promozioni* che debbono esser fatte, anche tenuto conto della personale prestanza dei candidati.

Si può essere più sfrontati e più sciocchi?

Il furto di un milione in strada ferrata.

Il vagone postale che trasporta in transito il corriere inglese da Ostenda a Verviers, a destinazione della Germania, Russia, Austria e paesi del Levante, è stato svaligiato lo scorso venerdì. Il furto commesso a danno delle strade ferrate dello Stato, *ammonta, dicesi a un milione.* Secondo i particolari che ci sono forniti dalla *Indépendance Belge,* il furto venne scoperto a Verviers. Nel fare il trasbordo dei dispacci (sacchi di cuoio, sigillati e piombati contenenti lettere, giornali e valori) si constatò che ventidue sacchi contenenti lettere raccomandate ed assicurate erano stati sventrati. Altri 18 non contenenti che lettere semplici e giornali non erano stati toccati.

I ladri — si ritiene dovessero essere parecchi — avrebbero commesso il furto nel modo seguente:

Uno o due sono usciti dalle vetture dei viaggiatori in cui restavano i loro complici, e mentre il treno correva a grande velocità, si sono recati sul marciapiedi fino al vagone postale. Si capisce come non siano stati sorpresi; faceva notte e poi le guardie non fanno la verifica dei vaglia durante il viaggio. I ladri hanno allora spezzato il catenaccio della portiera, per la quale sono entrati, ed hanno fatto un po' di luce entro il vagone per mezzo di una lanterna cieca che poi è stata ritrovata. I sacchi portanti un'etichetta bleu (portano una tale etichetta quelli contenenti valori) furono dal primo all'ultimo aperti con un ben affilato coltello, e tutto quanto contenevano venne portato via. I ladri hanno quindi dovuto mettere il loro bottino, il cui volume era certo considerevole, in uno o due sacchi o valigie, e così carichi hanno dovuto *ritornare nello scompartimento* in cui li aspettavano i loro complici. Questi sarebbero discesi uno a uno nelle stazioni di fermata, seco recando chi una valigia, chi una sacca da viaggio — cosa naturale per viaggiatori che vengono d'oltre mare.

L'importanza del furto è considerevole. Questo corriere recava fra altro un dispaccio da Nuova York in destinazione di Alexandrovst contenente quaranta pacchetti di diamanti. Vi erano pure varie lettere assicurate spedite da banchieri inglesi ai loro colleghi del continente, rinchiudenti somme vistosissime di denaro. Dire perciò che il danno recato allo Stato, responsabile verso le vittime, ascende a più di un milione, non è esagerare.

Il personale del treno componevasi di un capo-treno e di tre guardie. Ad ogni fermata, si deve verificare se i piombi e i catenacci del vagone postale sono intatti. A Bruxelles Nord, *il capo-guardia constatò* che il piombo era stato spezzato, ma non si è accorto che il catenaccio non era quello dell'amministrazione, credette a un semplice accidente dovuto all'incuria di una guardia. E non si prestò gran fatto attenzione.

Il personale del treno è al disopra di qualunque sospetto. Commossi per la responsabilità *che loro incombeva, gli impiegati* hanno chiesto immediatamente, a Verviers, quando il furto venne scoperto, di essere visitati.

Sono evidentemente dei viaggiatori che hanno fatto il colpo. A Ostenda non montarono sul treno, provenienti da Douvre, che tre viaggiatori inglesi diretti in Germania; altri discesero a Bruges, Gand, Bruxelles, *Lovanio, Liegi* e *Verviers.* Fra questi vanno ricercati gli autori del furto.

L'amministrazione delle strade ferrate ha ordinato una rigorosa inchiesta.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.20 pom. del 2 dicem. 1886

In Europa continua la depressione a nord, rinforzata e spostata ad est quella di ieri sul Tirreno: Scandinavia centrale mm. 740, Colonia mm. 767. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso al nord e al centro, pioggie quasi dovunque, forti specialmente sulla costa Tirrenica ed in Sicilia. Venti forti in diverse stazioni settrionali e meridionali, mare quà e là agitato. Stamane cielo generalmente piovoso al nord, nuvoloso a sud. Venti freschi di ponente in Sardegna, settentrionali al nord, del III quadrante sul Tirreno e sulla Sicilia, forti d'Ostro sulla penisola Salentina.

Barometro depresso mm. 750 dal golfo di Genova a quello di Venezia, mm. 753 a Domodossola e a Marsiglia, mm. 759 a Malta: mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti forti del III quadrante sul Tirreno e sull'Italia inferiore, venti freschi settentrionali a Nord, cielo temporalesco con pioggie, mare molto agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Budapest 30. — La delegazione austriaca approvò, in terza lettura, tutte le decisioni prese, constatando l'uniformità delle sue decisioni con quelle della delegazione ungherese.

Kalnoky ringraziò la delegazione in nome dell'imperatore e del ministro comune.

La delegazione ungherese votò definitivamente i bilanci. Domani si chiuderà.

Parigi 1. — La Camera approvò tutti i capitoli del bilancio della guerra, eccetto due, che furono riservati all'assenso del ministro.

New York 1. — Un dispaccio da Buenos Ayres del 29 novembre dice che l'epidemia di Rio Janeiro non è colera ma colerina.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVa PAGINA).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.46 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 11.— » misto » 6.45 pom. omnib. » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 4.30 » » » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. »	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 4.55 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant. » 10.20 » » 12.55 pom. » 3.— » » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 7.02 ant. » 9.47 » » 12.37 pom. » 3.32 » » 6.27 » » 8.17 »

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN

1887 DI PIERI ZORUT

1887 NIVUEDUT PAR CELEST PLAIN

1887

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	745.0	743.7	742.1
Umidità relativa	87	77	71
Stato del cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	1.1	6.0	6.2
Vento direzione	E	NE	E
Vento velocità chilom.	3	6	21
Termometro centigrado	7.0	7.5	7.2

Temperatura massima 2.5, minima 9.1 — Temperatura minima all'aperto — 2.4

NOTIZIE di BORSA

Udine li 2 Dicembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 50 a L. 102 55
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 33 a L. 100 38
Rend. austr. in carta	da F. 84 20 a F. 84 30
id in argento	da F. 85 — a F. 85 10
Fior. eff.	da L. 201 50 a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50 a L. 202 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo sconforto va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. È questa forse una necessità del tema propostosi dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi, fino all'ultima pagina, tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; fo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue e presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato